



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

2^a COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

115^a seduta (pomeridiana): mercoledì 10 ottobre 2007

Presidenza del presidente SALVI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

- (Tabella 5) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2008

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(1819) Conversione in legge del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale

(Rapporti alla 5^a Commissione per i disegni di legge nn. 1818 e 1817. Parere alla 5^a Commissione per il disegno di legge n. 1819. Seguito dell'esame congiunto e sospensione)

PRESIDENTE Pag. 3, 5
 * CENTARO (FI) 4
 RIA (Ulivo), relatore sulla tabella 5, sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria e sul disegno di legge n. 1819, per la parte di competenza 3

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008 - 2010

- (Tabella 5) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2008

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(1819) Conversione in legge del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale

(Rapporti alla 5^a Commissione per i disegni di legge nn. 1818 e 1817. Parere alla 5^a Commissione per il disegno di legge n. 1819. Disgiunzione del seguito dell'esame del disegno di leg-

ge n. 1819. Ripresa del seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 5

(1819) Conversione in legge del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale

(Parere alla 5^a Commissione. Ripresa e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

PRESIDENTE 5, 6
 * CENTARO (FI) 6

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008 - 2010

- (Tabella 5) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2008

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

PRESIDENTE 6, 7, 8 e passim
 BOCCIA MARIA LUISA (RC-SE) 10, 18
 BULGARELLI (IU-Verdi-Com) 11
 CASSON (Ulivo) 27
 CASTELLI (LNP) 14, 20, 21 e passim
 * CENTARO (FI) 7, 8, 10 e passim
 D'AMBROSIO (Ulivo) 8, 9, 11 e passim
 DI LELLO FINUOLI (RC-SE) . 7, 11, 15 e passim
 MANZIONE (Ulivo) 8, 9, 13 e passim
 MASTELLA, ministro della giustizia 7, 8, 9 e passim
 RIA (Ulivo), relatore sulla tabella 5, sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 7, 8, 17 e passim
 * SCOTTI, sottosegretario di Stato per la giustizia 14, 15, 24 e passim
 VALENTINO (AN) 10, 14, 17
 ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 29

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 17.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– (Tabella 5) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2008

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(1819) Conversione in legge del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale

(Rapporti alla 5^a Commissione per i disegni di legge nn. 1818 e 1817. Parere alla 5^a Commissione per il disegno di legge n. 1819. Seguito dell'esame congiunto e sospensione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1818 (tabella 5) e 1817, nonché del disegno di legge n. 1819.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana si sono svolte la relazione e la discussione, a cui ha fatto seguito la replica del Ministro.

RIA, *relatore sulla tabella 5, sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria e sul disegno di legge n. 1819, per la parte di competenza.* Non intendo certamente replicare agli interventi che sono stati svolti questa mattina nel corso di una discussione che è stata densa di contenuti, di proposte, di critiche e di rilievi. Ho volutamente dato un carattere tecnico, più che politico, alla relazione, perché questo era l'unico modo per garantire il massimo di chiarezza e di limpidezza e per mettere tutti nelle condizioni di porre in evidenza le contraddizioni esistenti nelle norme che riguardano il comparto della giustizia nella manovra finanziaria, che bisogna affrontare e risolvere.

Per riprendere la metafora della partita di calcio, vorrei dire al collega Caruso che non in tutte le partite alla qualità dell'azione corrisponde la vittoria, che invece può essere il frutto di episodi particolari. Poiché sono stato arbitro di calcio, quando questo sport non era stato ancora sconvolto dal ciclone Moggi e quindi l'arbitro aveva un ruolo imparziale, so bene che il risultato positivo si può ottenere nonostante la mancanza di qualità nel gioco e nonostante le difficoltà della partita, che comunque devono emergere.

Tralascio i giudizi pregiudizialmente sfavorevoli su alcuni punti della finanziaria, sia in generale che nello specifico, e soprattutto il commento

liquidatorio del senatore Castelli circa il fatto che si ritiene che non vi sia più un'emergenza giustizia.

Per quanto riguarda le risorse, condivido la sottolineatura fatta dalla collega Boccia. Possiamo constatare anche in questa Commissione che si sta svolgendo una grande mole di lavoro sul piano normativo, perché si sta mettendo mano ad una serie di interventi legislativi di riforma. Anche se al momento questo può non esprimere la qualità complessiva dell'azione della maggioranza e del Governo, sicuramente evidenzia la volontà di affrontare le problematiche esistenti. Pertanto, è evidente che nel disegno di legge finanziaria bisognerebbe prevedere risorse più adeguate a sostenere questo lavoro dal punto di vista normativo.

Lo schema di rapporto che propongo prende spunto proprio dalla considerazione che mi sembra sia stata fatta un po' da tutti e cioè che, pur in presenza di un quadro economico complessivo che impone a tutte le Amministrazioni un generale contenimento della spesa, le cifre indicate nei documenti di bilancio appaiono inadeguate per affrontare i problemi della giustizia, in sede civile e penale. Ciò risulta evidente dalla riduzione degli stanziamenti rispetto alle previsioni della legge di bilancio del 2007 e alle previsioni assestate, nonché in riferimento al dato assoluto delle risorse destinate al comparto della giustizia in rapporto a quelle complessive del bilancio dello Stato.

Emerge in particolare la riduzione di 145 milioni di euro, relativa alle tre voci riguardanti «Funzionamento», «Interventi» e «Oneri comuni», che probabilmente è ancora maggiore, se si tiene conto di altri interventi secondari. Questo dato è stato sottolineato e criticato da tutti. In sostanza, la considerazione praticamente unanime è che, anche nell'utilizzo delle risorse aggiuntive (il cosiddetto tesoretto), la giustizia non viene considerata una priorità.

Propongo quindi un rapporto favorevole con osservazioni, sulla base delle considerazioni svolte, chiedendo che, nel corso dell'esame parlamentare, vi sia un incremento di risorse per una progressiva informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria, in particolare per quanto riguarda il casellario giudiziario, la digitalizzazione del processo civile e del processo penale. Tali investimenti informatici si dimostrano, nel lungo periodo, altamente redditizi, poiché consentono la realizzazione di numerose economie di scala.

CENTARO (FI). Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori.

Dispiace tornare sulla stessa questione formale già posta ieri, ma ai fini della sessione di bilancio la presenza del Ministro è formalmente inderogabile, non solo all'inizio della seduta di Commissione, quando vengono svolte la relazione e le repliche sui documenti di bilancio, ma anche nel corso della discussione e fino all'approvazione del rapporto alla 5^a Commissione.

Abbiamo partecipato a questa sessione di bilancio in modo costruttivo, dando indicazioni tenute in considerazione dal relatore nello schema

di rapporto, sia pure con sfumature diverse, perché, secondo noi, quelle osservazioni sono il presupposto per un rapporto sfavorevole, mentre per la maggioranza gli stessi argomenti giustificano un rapporto favorevole.

Noi non abbiamo difficoltà a tornare a riunirci più tardi o anche domani, ma a mio avviso in questo momento la seduta non si può tenere perché la presenza del Ministro è inderogabile.

PRESIDENTE. Abbiamo contattato il Ministro, il quale aveva un importante impegno istituzionale, poiché deve incontrare il Presidente della Corte europea per i diritti dell'uomo, che – come sapete – è in visita in Italia. Se non ho inteso male, il Ministro è disponibile a partecipare ai nostri lavori al termine di quell'incontro.

Ripeto comunque quanto ho già detto, cioè che dalla lettura del Bollettino delle Commissioni risulta che quasi nessun Ministro ha partecipato ai lavori della sessione di bilancio, anche se questo non è un comportamento commendevole.

Essendo stata formulata questa richiesta, sospendo i nostri lavori.

(I lavori, sospesi alle ore 17,15, sono ripresi alle ore 19,50).

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008 – 2010

– (Tabella 5) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2008

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(1819) Conversione in legge del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico – finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale

(Rapporti alla 5^a Commissione per i disegni di legge nn. 1818 e 1817. Parere alla 5^a Commissione per il disegno di legge n. 1819. Disgiunzione del seguito dell'esame del disegno di legge n. 1819. Ripresa del seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. Colleghi, essendo terminata la fase congiunta dell'esame dei disegni di legge nn. 1818, 1817 e 1819, si procederà ora al seguito dell'esame disgiunto di quest'ultimo, ai fini dell'espressione del parere alla 5^a Commissione.

(1819) Conversione in legge del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico – finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale

(Parere alla 5^a Commissione. Ripresa e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame precedentemente sospeso.

Ricordo ai colleghi che il relatore, senatore Ria, ha già illustrato una proposta di parere sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 159 del 2007, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria.

Comunico, inoltre, che anche i Capigruppo dell'opposizione, senatori Centaro, Caruso, D'Onofrio e Castelli, hanno presentato una proposta di parere sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 159 del 2007.

CENTARO (*FI*). Presidente, la proposta di parere presentata dai Capigruppo dell'opposizione non si discosta molto, nella motivazione, dalla proposta di parere del senatore Ria. Sostanzialmente vengono sviluppate le stesse considerazioni critiche svolte dal collega Ria con riferimento all'inadeguatezza degli investimenti informatici, all'insufficienza dello stanziamento previsto per la realizzazione della banca dati delle misure cautelari, al rafforzamento della struttura informatica del registro generale del casellario giudiziale, nonché alla copertura per il solo 2007 delle elargizioni previste a favore delle vittime del terrorismo, estese anche alle vittime del dovere e della criminalità organizzata e ai loro familiari superstiti.

Tuttavia, in ragione di tali carenze negli stanziamenti finanziari per il settore giustizia, rilevati peraltro – lo ripeto – dallo stesso relatore, riteniamo, a differenza dei colleghi della maggioranza, di dover formulare un parere sfavorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di parere presentata dal senatore Ria.

È approvata.

In relazione alla votazione testé effettuata, risulta pertanto preclusa la proposta di parere presentata dai senatori Centaro, Caruso, D'Onofrio e Castelli.

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008 – 2010

– (Tabella 5) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2008

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo l'esame precedentemente rinviato.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno al disegno di legge n. 1817, che verranno illustrati ed esaminati singolarmente.

Passiamo all'ordine del giorno G/1817/1/2.

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Presidente, l'ordine del giorno G/1817/1/2 si illustra da sé.

RIA, *relatore sulla tabella 5, sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno in esame.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G/1817/1/2.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/2/2.

CENTARO (*FI*). L'ordine del giorno G/1817/2/2 tiene conto nella motivazione delle critiche formulate dai senatori dell'opposizione in sede di discussione generale.

Con esso, innanzitutto, si impegna il Governo alla soppressione degli articoli 78 e 86 del disegno di legge finanziaria, riferiti rispettivamente al regime del giudicato favorevole ai lavoratori nelle controversie con la pubblica amministrazione e al divieto di inserire clausole compromissorie nei contratti di appalto di lavori stipulati dalle amministrazioni statali.

Si richiede, inoltre, l'impegno del Governo a modificare i rapporti con le imprese cui sono appaltate le attività di intercettazione e trasmissione dei relativi supporti, anche operando sui provvedimenti autorizzativi concernenti i vettori delle comunicazioni, con un rinvio eventualmente alla disciplina del disegno di legge.

Infine, si prevede l'impegno ad aumentare congruamente gli stanziamenti di bilancio relativi al Ministero della giustizia, a fronte della riduzione di 145 milioni di euro per le voci di bilancio «funzionamento, interventi ed oneri comuni» che riguardano il processo civile e penale, di cui lo stesso collega Ria ha dato conto, e considerato che i 70 milioni di euro, previsti non solo per la manutenzione degli istituti di pena esistenti ma anche per la realizzazione di nuovi, sono comunque inferiori al reale fabbisogno.

Si tratta di un impegno che ci auguriamo il Governo possa assumere, perché tiene conto dei rilievi critici espressi sia dalla maggioranza che dall'opposizione.

RIA, *relatore sulla tabella 5, sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Ritengo che il Governo possa accogliere l'ordine del giorno G/1817/2/2 come raccomandazione, considerato che tutti e tre gli impegni previsti per il Governo corrispondono a quanto indicato nella proposta di parere, sia con riferimento all'articolo 78, di cui anche noi abbiamo proposto l'abrogazione, sia con riferimento alla riduzione di 145 milioni di euro nel bilancio del comparto giustizia, che auspichiamo possa essere rivista, attraverso la presentazione di eventuali emendamenti alla finanziaria.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Il Governo concorda con il relatore e accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

CENTARO (*FI*). Presidente, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/4/2.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). L'ordine del giorno G/1817/4/2 riguarda l'impiego delle somme di denaro sequestrate e depositate presso le banche o gli uffici postali per sopperire alle carenze finanziarie del sistema giustizia.

Come ho già detto in sede di discussione generale, tutti chiedono di aumentare gli stanziamenti per la giustizia quando, invece, i soldi a disposizione ci sono (e sono ben 60 milioni di euro!). Basterebbe, infatti, una piccola modifica al codice di procedura penale per consentire allo Stato di incamerare quelle somme e destinarle poi direttamente alla giustizia.

Mi pare strano che gli stessi colleghi dell'opposizione non abbiano saputo far altro che insistere sul fatto che non si è mai intervenuti nei confronti dei magistrati che non hanno disposto la confisca delle somme. A tal proposito, non ho ben chiaro il senso dell'intervento del collega Caruso: non capisco infatti perché il riconoscimento di un'eventuale responsabilità di alcuni magistrati dovrebbe portare a lasciare poi in mano alle banche 60 milioni di euro.

RIA, *relatore sulla tabella 5, sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Mi rimetto al Governo.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Il Governo è sicuramente d'accordo ad incamerare quante più risorse economiche possibili.

Probabilmente (ma ragiono ad alta voce, quindi vorrei sentire se il senatore D'Ambrosio concorda sulla possibilità di apportare questa modifica), il Ministero dell'economia e delle finanze potrebbe obiettare che si tratta di risorse rilevanti. Allora potremmo stabilire di riservare al sistema giudiziario almeno il 50 per cento delle somme sequestrate. Ritengo infatti che, se si decide di destinare il 100 per cento di quegli importi, il Ministero dell'economia potrebbe non essere d'accordo.

Debbo anche rispondere al senatore Caruso che in realtà non è un problema di latitanza dei magistrati, perché assai spesso, come nel caso di Milano e in altre circostanze, ci sono difficoltà operative, cioè manca il personale. Dovrei allora chiedere a questa Commissione di aiutarmi a sostenere l'esigenza di un aumento del personale. Il problema è che nessuno risponde, nessuno fa nulla, c'è un'inadempienza generalizzata, da questo punto di vista.

MANZIONE (*Ulivo*). Penso che tutti condividiamo l'intento che si prefigge il senatore D'Ambrosio. Il problema è che forse l'ordine del

giorno è strutturato prevedendo una modifica legislativa, ma il Governo ha potere legislativo solo in caso di decretazione d'urgenza.

È chiaro che, se il Governo fosse disponibile a valutarlo utilmente, si intenderebbe già come un parere espresso in maniera anticipata sulle puntuali modifiche codicistiche proposte dal senatore D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Il disegno di legge che avevo già preparato destinava interamente quelle somme all'Amministrazione della giustizia. Mi sembrava giusto, considerato che il sistema della giustizia sta soffrendo terribilmente per la mancanza di mezzi. Non capisco per quale motivo si dovrebbe decidere diversamente.

Comunque, accetto di riformulare l'ordine del giorno G/1817/4/2 secondo i suggerimenti del Ministro e del senatore Manzione.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Con queste modifiche, accolgo l'ordine del giorno G/1817/4/2 (testo 2).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G/1817/3/2.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Desidero ribadire l'esigenza di ridurre l'onere gravante, sull'amministrazione della giustizia, per il patrocinio penale a spese dello Stato, evidenziando le distorsioni nell'applicazione di tale istituto, cui ricorrono spesso esponenti della criminalità organizzata dotati di grandi mezzi ma formalmente nullatenenti.

MANZIONE (*Ulivo*). Anche in questo caso comprendo la *ratio* dell'ordine del giorno, tuttavia, se una persona è indagata o imputata ai sensi dell'articolo 416-*bis*, la custodia cautelare è quasi obbligatoria, quindi serve a poco specificare «quando è stata emessa misura di custodia cautelare in carcere».

Rilevo inoltre che questa persona può essere privata della possibilità di essere difesa d'ufficio, in un momento in cui non è detto che sia condannata. Può trattarsi infatti di una persona che per omonimia si trova in una situazione del genere e che in questo modo, oltre al danno di subire un processo magari lunghissimo (dato che in questi casi i termini processuali sono molto più lunghi), viene anche privata del diritto alla difesa d'ufficio. Sottopongo queste considerazioni alla riflessione della Commissione.

Capisco ciò che dice il collega D'Ambrosio, perché in alcuni casi l'istituto viene strumentalizzato da personaggi che avrebbero grandi disponibilità e millantano una povertà assoluta. Questa è la fattispecie concreta, ma mi lascia perplesso la scelta di regolamentare in questo modo il caso generale.

Su questo punto vorrei conoscere l'opinione degli altri colleghi della Commissione. Ripeto, capisco la finalità dell'ordine del giorno, però avverto il pericolo di un istituto che dovrebbe essere teoricamente ricono-

sciuto a tutti coloro che non hanno la possibilità di difendersi, proprio perché il diritto di difesa è un valore costituzionale che non deve essere assolutamente limitato per nessuno.

BOCCIA Maria Luisa (RC-SE). Condivido le perplessità che ha espresso il senatore Manzione: occorre tenere presenti il diritto di difesa, che è costituzionalmente garantito, e il principio della presunzione di innocenza, che in questo modo verrebbe rovesciato, perché per alcuni reati il fatto stesso di essere indagati o imputati fa sì che si venga considerati colpevoli.

Al di là della fattispecie specifica, credo che in questo caso i principi generali verso cui dobbiamo orientarci sono quelli per cui non si può escludere per nessuno il ricorso al gratuito patrocinio.

CENTARO (FI). Non posso che aggiungere ulteriori argomentazioni a quelle già svolte dagli altri colleghi.

Bisogna riesaminare attentamente la problematica del gratuito patrocinio o comunque di una difesa d'ufficio che sia efficace. È vero che fa specie, per usare un termine elegante, che il *boss* mafioso, che sicuramente avrà beni celati, veda pagate le spese dallo Stato; si tratta, tra l'altro, di parcelle notevoli che gravano fortemente sul Ministero della giustizia. Però, è altrettanto vero che, se il fondamento del gratuito patrocinio è la non possidenza, almeno formale, accertata e verificata, la proposta avanzata si tradurrebbe in una patente illegittimità costituzionale, perché vi sarebbe una disparità di trattamento non per casi diversi ma per un caso sempre identico, cioè l'incriminazione per un reato, qualunque esso sia. È quello, infatti, il momento in cui scatta la necessità della difesa. Il fatto che ci siano reati di particolare o minore gravità non sposta i termini della questione ai fini dell'accesso al gratuito patrocinio.

Per quanto riguarda il riferimento alla misura cautelare, in effetti si tratta di reati in cui questo provvedimento è quasi sempre presente.

Aggiungo, secondo l'esperienza maturata nella scorsa legislatura e in quella precedente, che ricchi sono i *boss* di medio e alto livello; i «soldati» rientrano invece nell'ambito di applicazione del gratuito patrocinio, ancorché componenti dell'associazione di stampo mafioso. Il manovale del crimine, infatti, percepisce compensi minimi, mentre il *boss* è ricchissimo.

MASTELLA, ministro della giustizia. Invece a Napoli anche un razzino prende 3.000-4.000 euro.

VALENTINO (AN). Vorrei pregare il senatore D'Ambrosio di ritirare questo ordine del giorno, in modo da riflettere successivamente su una soluzione condivisa, poiché il tema merita grande attenzione. L'ordine del giorno, infatti, non risolve il problema sostanziale. Potremmo invece impegnarci a trovare una soluzione legislativa che ci veda tutti d'accordo

e che eventualmente possa trovare una corsia privilegiata. Questa ipotesi mi sembra più opportuna.

Del resto, le ragioni che sono state evocate esistono veramente e non possono essere accantonate: mi riferisco ad esempio alla presunzione di innocenza, al pericolo che si determini una disparità fra soggetti.

Inoltre, sappiamo che un ordine del giorno segue il suo corso in maniera particolarmente ineffabile, nel senso che raramente questo atto di indirizzo è veramente di stimolo nei confronti del Governo. Allora, attesa l'importanza del tema e l'attenzione con la quale tutti lo stanno considerando, sarebbe preferibile ritirare l'ordine del giorno e impegnarci su un progetto che sia però frutto di una riflessione più rigorosa, che risolva tutte le perplessità che oggi sono emerse. In caso contrario, saremmo costretti ad esprimere un voto sfavorevole.

BULGARELLI (IU-Verdi-Com). Condivido la proposta del senatore Valentino e quindi anch'io rivolgo al senatore D'Ambrosio l'invito a ritirare l'ordine del giorno in esame, per le motivazioni che hanno illustrato i colleghi intervenuti prima di me, che non fanno altro che ampliare le perplessità che ha anche un profano come il sottoscritto.

Stiamo correndo anche noi il rischio di utilizzare la manovra finanziaria per introdurre norme che invece devono essere previste con una legge *ad hoc* e con una riflessione comune, anche per vagliare bene tutte le ipotesi in campo. Sarebbe forse riduttivo introdurre questa norma attraverso un ordine del giorno, senatore D'Ambrosio, quindi le chiedo di ritirarlo.

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Il problema relativo al gratuito patrocinio per i reati più gravi, che merita di essere affrontato con razionalità, è stato sottoposto alla riflessione di collaboratori, magistrati e professori universitari che svolgono attività di consulenza presso il Comitato per l'adeguamento della normativa antimafia, che io coordino all'interno della Commissione antimafia, e che lavora, tra l'altro, all'eventuale emanazione di un Testo unico delle leggi esistenti in materia.

Credo anch'io che la previsione di una norma a carattere generale che colleghi l'accesso al gratuito patrocinio al titolo del reato, escludendolo *a priori* per i reati più gravi, potrebbe presentare qualche risvolto di incostituzionalità, considerato che, soltanto alla fine del processo - non già all'inizio - può dichiararsi la colpevolezza dell'imputato.

Pur ritenendo quindi condivisibile la *ratio* sottesa all'ordine del giorno presentato dal senatore D'Ambrosio, forse sarebbe meglio ritirarlo, impegnandoci comunque a svolgere una riflessione seria sulla questione, perché si possa arrivare ad una soluzione condivisa, in linea con la Costituzione.

D'AMBROSIO (Ulivo). Vorrei chiarire che nel formulare l'ordine del giorno in esame non potevo naturalmente non prendere in adeguata considerazione gli eventuali profili di illegittimità costituzionale, in partico-

lare con riferimento al dettato costituzionale relativo alla presunzione di innocenza.

Per questo non mi sono limitato a prevedere che certi reati siano esclusi *tout court* dal gratuito patrocinio, richiedendo invece che, da parte del giudice, ci sia stata una valutazione del reato per il quale il cittadino è indagato o che, nei confronti dell'indagato, sia stata emessa una misura di custodia cautelare in carcere. Ritengo che in questo modo si possano superare le censure di illegittimità costituzionale legate alla presunzione di non colpevolezza; in caso contrario, infatti, poiché qui viene in considerazione non già il diritto a non pagare la difesa, ma la libertà stessa dell'individuo, si dovrebbe dire paradossalmente che qualsiasi misura cautelare è contraria alla Costituzione, perché incide sul principio di non colpevolezza stabilito dall'articolo 26.

Ho comunque specificamente indicato i reati per cui il gratuito patrocinio dovrebbe essere escluso, vale a dire quelli che rendono di più alla criminalità organizzata. È chiaro però che, nel caso non venisse emesso un mandato di cattura, per l'esclusione dal gratuito patrocinio si richiede, comunque, che ci sia già stato un vaglio da parte dei giudici, nel senso cioè che sia stato emesso un decreto di rinvio a giudizio o un decreto di giudizio immediato.

Mi rendo perfettamente conto che si tratta di problemi non facili da affrontare per cui, se la Commissione lo ritiene opportuno, posso ritirare l'ordine del giorno. Peraltro, rendendomi conto della difficoltà di affrontare questa materia in sede di esame della manovra finanziaria, ho provveduto a predisporre un disegno di legge sul tema, che ho già depositato.

In ogni caso vorrei precisare che l'ordine del giorno da me presentato è nato dalla constatazione che lo Stato spende una cifra non da poco (70 milioni di euro in un anno!) per il gratuito patrocinio e, soprattutto, dalle proteste che mi sono giunte, specialmente da parte dei presidenti delle Corti di assise che si occupano dei reati più gravi. Com'è stato giustamente segnalato, infatti, oltre al danno subiamo anche la beffa, perché gli indagati scelgono il loro difensore, che si inserisce appositamente nelle liste dei difensori d'ufficio, che saremo poi noi a pagare: e non si tratta solo delle parcelle degli avvocati (peraltro quelle di Corte d'assise sono consistenti, riferendosi a processi che solitamente durano molto tempo), ma arriveremo a pagare perfino gli investigatori privati!

Dunque, pur rimanendo fermo il principio della presunzione di non colpevolezza, mi sembra però eccessivo che i cittadini debbano subire oltre al danno della criminalità organizzata, anche la beffa di dover pagare per loro le spese di difesa.

Sicuramente vale la pena affrontare il problema in una sede adeguata, per cui sono pronto a ritirare l'ordine del giorno G/1817/3/2, purché poi si discuta effettivamente su un disegno di legge *ad hoc*.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Questa mattina, quando è stata affrontata la questione, non l'ho presa certamente a cuor leggero e, cercando di fare *surf* su onde emozionali, mi sono posto anch'io lo stesso

problema del senatore D'Ambrosio, per ragioni di buonsenso prima ancora che per una strenua difesa della Costituzione.

Quando poi sono state sollevate obiezioni nel corso della discussione, le ho ritenute oggettivamente fondate e ho chiesto ai collaboratori del mio ufficio legislativo di valutare fin dove sia possibile ricorrere al buonsenso e dove, invece, sia necessario arrendersi, nel rispetto delle prerogative costituzionali. Occorre dunque capire, in questo *ping pong* di responsabilità, se anche questa misura possa essere introdotta tra quelle previste in finanziaria, venendo incontro all'esigenza avanzata dal senatore D'Ambrosio.

Mi pare però condivisibile quanto affermato dal senatore Valentino, il quale ha chiarito che se c'è indubbiamente la volontà di affrontare la questione, perché il problema esiste, è tuttavia necessario un supplemento di istruttoria, magari ricorrendo alla competenza del senatore Di Lello Finuoli e dei colleghi della Commissione antimafia per valutare cosa fare, sulla base di una sintesi tra i due piani del buonsenso e del diritto costituzionale.

Apprezzo che il senatore D'Ambrosio, con grande onestà intellettuale, abbia preso atto di questo e lo ringrazio per la sua disponibilità, garantendogli nel contempo analoga disponibilità da parte del Governo nel tentare di trovare una soluzione al riguardo.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Presidente, ritiro l'ordine del giorno G/1817/3/2.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/5/2.

MANZIONE (*Ulivo*). L'ordine del giorno G/1817/5/2 si riferisce alla previsione contenuta nell'articolo 91 del disegno di legge finanziaria, di cui il collega Ria ci ha parlato questa mattina nella sua relazione.

L'articolo 91 pone limiti alle retribuzioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, fissando come tetto massimo il trattamento economico del primo presidente della Corte di Cassazione che rappresenterebbe, dunque, il massimo livello retributivo per il dipendente in tutta la pubblica amministrazione e in tutti gli organismi collaterali. Si tratta di una norma di buonsenso che serve a calmierare complessivamente una situazione che, presso alcune istituzioni ed alcuni enti, è veramente fuori controllo, al di là di quanto si possa pensare considerato che, quando si ragiona di questi aspetti, si fa riferimento sempre e soltanto ai parlamentari.

Tuttavia, la norma contenuta nell'articolo 91 - e mi richiamo in questo caso a quanto rilevato dal sottosegretario Scotti - è di difficile applicazione, perché il riferimento testuale al trattamento economico del primo presidente della Corte di Cassazione non costituisce un'indicazione precisa: infatti, il primo presidente della Corte di Cassazione ha una retribuzione in cui, ad una somma base, si aggiungono alcune variabili che dipendono dall'età, dal servizio svolto e da altri fattori. Dunque proprio per questo - e vorrei che il Sottosegretario lo confermasse - non si tratta di un parametro fisso da poter utilizzare per la pubblica amministrazione.

Con l'ordine del giorno G/1817/5/2, si introduce invece un ammodernamento sostanziale. Innanzitutto, si rafforza la previsione dell'articolo 91 e inoltre si prevede che l'importo di cui al predetto articolo sia corrispondente alla retribuzione percepita dal presidente della Corte di cassazione *pro tempore*. Quello è l'unico parametro effettivo che possiamo individuare di volta in volta, proprio perché la retribuzione complessiva è legata anche all'età. L'attuale presidente Vincenzo Carbone ha 72 anni, quando ne avrà 75 la sua retribuzione sarà molto più alta.

Se vogliamo far funzionare la norma, dobbiamo prevedere un regime di pubblicità di questo importo, di questo tetto, e allora l'ordine del giorno va in questa direzione.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Capirei se l'importo fosse fisso. Ma se questo importo cambia ogni volta che c'è una oscillazione...

MANZIONE (*Ulivo*). In caso contrario, il parametro non sarebbe utilizzabile, proprio perché quello che utilizza il Governo nella sua proposta di legge è un parametro teoricamente non determinabile. Penso quindi di poter risolvere il problema con questo riferimento un po' elastico, che comunque rafforza la norma, altrimenti ci troveremmo nella impossibilità di stabilire qual è il tetto, dal momento che la norma non lo precisa.

VALENTINO (*AN*). Quali sono i requisiti che consentono l'aumento o la diminuzione dell'importo?

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'anzianità.

MANZIONE (*Ulivo*). Ci sono gli scatti biennali.

CASTELLI (*LNP*). Basta prendere il tetto massimo previsto.

MANZIONE (*Ulivo*). Il tetto massimo verrebbe rimodulato.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Si potrebbe fare riferimento alla retribuzione massima che può competere al primo presidente della Cassazione, quella che il presidente della Cassazione percepirebbe a 75 anni.

PRESIDENTE. L'esigenza che pone il senatore Manzione è giusta, però nella sua formulazione c'è il rischio che ci sia un'eccessiva oscillazione.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). È meglio considerare la retribuzione iniziale. Poi c'è lo scatto biennale.

MANZIONE (*Ulivo*). Se facciamo riferimento alla retribuzione massima, per me va bene.

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Credo che bisognerebbe fissare un tetto che sia non mobile, altrimenti daremmo la stura a numerosi contenziosi. Se il parametro varia, figuriamoci cosa potrebbe succedere. Prevediamo invece un tetto fisso a cui agganciarci, in modo che non possano esserci contenziosi per avere retribuzioni superiori.

MANZIONE (*Ulivo*). Presidente, allora riformulo il punto *a*) dell'ordine del giorno, come segue: «individuare l'importo di cui al primo periodo del capoverso dell'articolo 91, facendo riferimento alla retribuzione massima percepibile in astratto dal primo presidente della Corte di cassazione». In questo modo abbiamo un tetto che è facilmente individuabile.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. La parola «percepibile» già intende la retribuzione percepita in astratto. Può quindi sopprimere le parole «in astratto».

MANZIONE (*Ulivo*). Perfetto. Allora il punto *a*) risulta essere il seguente: «individuare l'importo di cui al primo periodo del capoverso dell'articolo 91, facendo riferimento alla retribuzione massima percepibile dal primo presidente della Corte di cassazione».

Il punto *b*) invece rimane inalterato.

In questa logica, proprio perché viene introdotta una norma di questo tipo, proporrei di aggiungere un terzo periodo nell'ordine del giorno. L'articolo 91 stabilisce un limite massimo per la retribuzione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni; con l'ordine del giorno si prevede che il tetto sia ancorato ad un parametro massimo, cioè la retribuzione massima percepibile dal primo presidente della Corte di cassazione. A questo punto, se il Governo vuole andare fino in fondo con la norma che ha introdotto, dovrebbe essere considerato consequenziale un terzo aspetto, che è il seguente: «*c*) ridefinizione dell'ammontare della dotazione ordinaria delle Amministrazioni costituzionali ed a rilevanza costituzionale, in misura corrispondente alla riduzione dei trattamenti retributivi in essere alla data di entrata in vigore della disposizione del predetto articolo 91, per effetto della decurtazione dell'importo eccedente il limite derivante dall'applicazione del suddetto articolo».

Sono del parere che, se si vuole fare una cosa, bisogna avere il coraggio di farla fino in fondo. Se prevediamo un tetto di spesa per il massimo dirigente, occorre rideterminare la dotazione di tutti quegli organismi, anche quelli di rango costituzionale, che eccedono la misura prevista.

Questa è una conseguenza specifica dell'applicazione dell'articolo 91, proposto dal Governo, che porterebbe una riduzione di spesa notevolissima. Sono coinvolti molti enti, molti organismi. Non voglio fare l'elenco perché sarebbe antipatico, ma potrei farlo. Una volta stabilito il tetto massimo, è evidente che la conseguenza non è solo quella di controllare, ma anche intervenire rispetto alle dotazioni che vengono messe a disposizione.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, il suo discorso sarebbe ineccepibile, se l'articolo 91 non prevedesse altresì quanto segue: «Le disposizioni di cui al primo e al secondo periodo del presente comma non possono essere derogate se non per motivate esigenze di carattere eccezionale».

MANZIONE (*Ulivo*). Sono d'accordo con lei, Presidente, se non fosse per il fatto che la regola generale è che la dotazione massima non può andare oltre ciò che è stato stabilito. Noi applichiamo a quegli organi la regola generale. Se poi questi lo ritengono necessario, possono chiedere una dotazione aggiuntiva proponendo un'eccezione motivata.

PRESIDENTE. Ma a chi la sottopongono?

MANZIONE (*Ulivo*). Questo è il problema.

PRESIDENTE. Giacché ha affrontato il tema, forse bisognerebbe stabilire che tutte queste Amministrazioni, costituzionali o non, devono riferire al Parlamento.

MANZIONE (*Ulivo*). Vediamo come vogliamo rimodulare l'ordine del giorno. Questa è una naturale conseguenza delle norme proposte dal Governo, che noi cerchiamo di rendere credibili e fruibili, altrimenti si tratta di disposizioni a cui manca sempre qualcosa per essere applicate.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Rinviemo la questione alla Commissione di merito.

MANZIONE (*Ulivo*). No, Ministro. Noi abbiamo trattato l'articolo 91 questa mattina, come risulta anche nella relazione del relatore. Sarebbe troppo facile sfuggire ad una valutazione di questo tipo. Insisto perché si trovi una soluzione.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, su questo argomento c'è un riferimento alla giustizia per il fatto che si considera come parametro la retribuzione del primo presidente della Corte di cassazione. Dobbiamo valutare bene la posizione degli organi costituzionali.

Se non ricordo male, il Tesoro non ha quantificato il risparmio di spesa che comporterebbe questa norma, proprio perché ciò è impossibile essendo ammesse eventuali deroghe. Questo mi fa supporre che in quegli uffici si ritenga che le deroghe non saranno pochissime.

Si potrebbe prevedere che gli organi costituzionali comunicino le eventuali deroghe al Parlamento.

MANZIONE (*Ulivo*). Accogliendo il suo suggerimento, Presidente, modifico la lettera c) dell'ordine del giorno, aggiungendo la seguente frase: «prevedendo che le eventuali deroghe di cui al medesimo articolo 91 non siano efficaci senza preventiva comunicazione alle Camere».

VALENTINO (AN). Però una mera comunicazione è insufficiente.

PRESIDENTE. Allora dovremmo cambiare la legge. Il senatore Manzione propone di impegnare il Governo a tenere presenti questi aspetti in sede di attuazione della norma. Se si ritiene – e anch'io sono d'accordo – che occorra cambiare la norma, bisogna presentare un apposito emendamento.

CENTARO (FI). Nella lettera *b*) è compreso ovviamente l'adeguamento ISTAT dello stipendio del primo presidente della Corte di cassazione.

MANZIONE (Ulivo). Sì.

RIA, *relatore sulla tabella 5 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G/1817/5/2 (testo 2).

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno al disegno di legge n. 1818, che verranno illustrati ed esaminati singolarmente.

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Gli ordini del giorno G/1818/1/2/Tab. 5 e G/1818/2/2/Tab. 5 si illustrano da sé.

RIA, *relatore sulla tabella 5, sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G/1818/1/2/Tab. 5 e G/1818/2/2/Tab. 5.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti presentati alla tabella 5.

Passiamo all'emendamento 5.Tab.5.1/2.

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). L'emendamento 5.Tab.5.1/2 si illustra da sé.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Inviterei i colleghi a lasciare le poste in bilancio come sono, altrimenti abbiamo difficoltà perché prevedere di stanziare, ad esempio, 100 milioni di euro per la giustizia minorile significa avere 100 milioni in meno per gli altri ambiti della giustizia. Sicuramente se si prendesse in considerazione un capitolo di spesa al di fuori del comparto giustizia il discorso sarebbe diverso, ma se si resta all'interno del settore della giustizia, ci troviamo oggettivamente di fronte

ad un problema. Operando infatti nel senso indicato dall'emendamento, si rischia davvero di far inceppare completamente la macchina della giustizia, già di per sé in difficoltà.

Invito pertanto i presentatori a ritirare l'emendamento in esame, posto che già l'ordine del giorno G/1818/2/2/Tab. 5, accolto dal Governo, prevede un impegno per il Ministero della giustizia, a garantire maggiori risorse al Dipartimento della giustizia minorile.

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Presidente, ritiro l'emendamento 5.Tab.5.1/2.

PRESIDENTE Passiamo all'emendamento 5.Tab.5.2/2.

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). L'emendamento si illustra da sé.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Mi appello anche in questo caso alla buona volontà dei presentatori, invitandoli a ritirare l'emendamento, per le stesse ragioni che ho richiamato prima.

BOCCIA Maria Luisa (RC-SE). Presidente, insisto per la votazione.

RIA, *relatore sulla tabella 5, sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Mi rimetto al Governo.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Esprimo parere contrario sull'emendamento in esame.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 5.Tab.5.2/2*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla proposta di alla 5^a Commissione presentata dal senatore Ria.

RIA, *relatore sulla tabella 5, sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Presidente, le considerazioni di carattere generale già svolte nell'esprimere il parere sul decreto-legge, valgono anche per la proposta di rapporto sulla manovra finanziaria, nella quale ho tentato di raccogliere i rilievi che mi è sembrato fossero maggiormente condivisi dalla Commissione.

Preciso subito che ho predisposto un parere favorevole con osservazioni, sia per il disegno di legge di bilancio sia per il disegno di legge finanziaria.

Quanto al bilancio, pur in presenza di un quadro economico complessivo che impone a tutte le amministrazioni centrali un generale contenimento della spesa, ritengo opportuno evidenziare nel rapporto che la riduzione significativa delle spese, per il settore giustizia, del 2 per cento rispetto alle previsioni della legge di bilancio del 2007, e del 2,7 per cento rispetto alle previsioni assestate sembrano non iscriverne tale settore tra le

priorità urgenti da affrontare. Esprimo pertanto l'auspicio di una riconsiderazione delle entità degli stanziamenti.

Con riferimento al problema delle intercettazioni, e quindi alla norma della finanziaria che prevede un centro di ascolto unico a livello nazionale, la proposta è di rinviare la questione al dibattito sul disegno di legge che porta il nome del ministro Mastella. Per questo motivo, in considerazione dell'esame parlamentare, specificamente presso la Commissione giustizia del Senato, di nuove disposizioni in materia di intercettazioni telefoniche, in cui si prevede anche una razionalizzazione dei costi, si chiede che le modalità operative vengano determinate in maniera più approfondita nella sede propria di approvazione del disegno di legge.

L'altro tema fondamentale è quello relativo alla riduzione dei 145 milioni di euro riguardanti la parte corrente del bilancio della giustizia: in proposito, accogliendo le osservazioni di molti colleghi, proponiamo che vi sia un notevole incremento di risorse relativo alla gestione dell'amministrazione giudiziaria.

Un'altra specifica questione, che viene indicata nella proposta, riguarda il programma straordinario di edilizia penitenziaria: qui si dà atto di un elemento significativo, ripreso anche nell'intervento del Ministro questa mattina. Infatti, pur rappresentando una positiva novità rispetto alla finanziaria dello scorso anno il fatto che si affronti questo problema, le risorse previste in questa finanziaria, come molti hanno rilevato, appaiono scarse in relazione all'entità degli investimenti da affrontare in tale ambito, considerando che l'indulto non ha risolto i problemi relativi al sovraffollamento delle carceri.

Infine, l'altro elemento che mi è sembrato largamente condiviso è quello relativo alla soppressione dell'articolo 78, cioè al divieto di estendere il giudicato di sentenze che riguardano i rapporti di lavoro dei pubblici dipendenti. Di fatto, poiché si tratta di sentenze esecutive, immediatamente efficaci già in primo grado, non vi sarebbe risparmio di spese in rapporto alle prevedibili successive condanne, comprensive naturalmente anche degli interessi e dell'eventuale rivalutazione: non si raggiunge quindi l'obiettivo per cui la norma non era stata inserita in finanziaria.

PRESIDENTE. Comunico che anche i Capigruppo dell'opposizione, senatori Centaro, Caruso, D'Onofrio e Castelli hanno presentato una proposta di rapporto.

CENTARO (FI). Signor Presidente, la proposta di rapporto che ho presentato insieme ai colleghi Caruso, Castelli e D'Onofrio, ripete in gran parte le stesse osservazioni formulate nel rapporto esteso dal collega Ria. Avrei preferito che il rapporto proposto dal relatore contenesse non «osservazioni» ma «condizioni»; in questo modo, pur senza aggiungere o togliere nulla, si sarebbe attribuita maggiore cogenza a istanze considerate veramente importanti.

La proposta di rapporto che mi accingo ad illustrare contiene però anche ulteriori considerazioni. Mi riferisco in particolare alla soppressione

delle procedure arbitrali per le pubbliche amministrazioni. Tale misura farà, infatti, riversare sulla giustizia ordinaria un contenzioso di altissimo livello quantitativo e qualitativo, sotto il profilo degli importi. Ciò evidenzia la necessità di una responsabilizzazione della pubblica amministrazione. Il ministro Di Pietro sostiene sui *media* che, a causa degli arbitrati, lo Stato è condannato nell'80 per cento o addirittura nel 90 per cento dei casi a pagare somme ingenti, ma tutto ciò va riconsiderato alla luce della circostanza che non esiste un funzionario, un direttore generale della pubblica amministrazione, che, pur ritenendo valide le obiezioni dell'impresa, si assuma la responsabilità di firmare una accettazione transattiva per non giungere all'arbitrato.

CASTELLI (*LNP*). Perché poi la Corte dei conti lo massacra!

CENTARO (*FI*). In tal modo, si eviterebbero quelle spese derivanti solo sulla base del rapporto contrattuale tra il committente e l'appaltatore.

Condividiamo totalmente la norma che prevede l'istituzione di un fondo destinato al finanziamento del Piano contro la violenza sulle donne ma quella disposizione in sé è inattuabile; non dice nulla; non spiega in quale momento verrà utilizzata, se in un momento preventivo, quello della sicurezza, o successivo, cioè quello dell'assistenza sotto il profilo psicologico o medico. Sia gli uni che gli altri profili sono di estrema importanza, e su ciò si è tutti d'accordo, ma così com'è formulata la norma è inattuabile e non rinvia neppure ad un regolamento di attuazione. È talmente generica che ha tutto il sapore di essere una previsione di riserva, a cui prima o poi si attingerà quando vi sarà necessità di denaro. Pertanto, o essa viene modificata o rimarrà una pura enunciazione verbale in un articolo di legge.

Bisogna, inoltre, affrontare il problema complessivo delle intercettazioni. Si vuole ottenere una riduzione dei costi con riferimento non solo ai vettori della comunicazione ma anche alle imprese che si occupano delle trascrizioni delle intercettazioni. Sul relativo disegno di legge, si è aperto un confronto interessante in Commissione giustizia, con valutazioni trasversali. Si dovrebbe però considerare anche la procedura di infrazione che l'Unione europea ha aperto nei confronti dell'Italia, con riferimento alla gestione unificata delle intercettazioni telefoniche. Pertanto, l'articolo 23 del disegno di legge finanziaria dovrebbe essere rimodulato per tenere conto sia della procedura di infrazione, sia di quanto previsto nel disegno di legge sulle intercettazioni.

Ricordo infine che, nel Documento di programmazione economico-finanziaria, il settore della giustizia è stato giustamente considerato centrale e straordinariamente importante; non poteva che essere così. Invece, il trattamento subito dal settore della giustizia nella manovra finanziaria non mi pare sia conseguente alle dichiarazioni di principio contenute nel DPEF, considerate le riduzioni di stanziamento sottolineate anche nelle osservazioni contenute nel rapporto di maggioranza.

Ricordo che, quando il Ministro ha svolto la sua relazione sullo stato della giustizia e sull'attività giudiziaria, fu approvato un ordine del giorno in cui il Governo si impegnava a riportare l'importo dello stanziamento di bilancio al precedente livello, superiore a quello attuale, viste le problematiche relative all'accelerazione del processo civile e di quello penale.

Mi sembra che questo impegno non sia stato assolutamente mantenuto e addirittura, benché ci troviamo alla vigilia di riforme per consentire l'accelerazione del processo in sede civile e penale, al comparto della giustizia vengono sottratti 145 milioni di euro, in una situazione già deficitaria da tanti anni. A fronte di questa assoluta mancanza di interesse nei confronti del settore della giustizia, non credo che si possa formulare un rapporto favorevole alla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CASTELLI (*LNP*). Presidente, ci troviamo nel chiuso della Commissione, non siamo sotto i riflettori dell'opinione pubblica (è vero che della seduta viene redatto il resoconto stenografico e in qualche modo me ne dispiaccio, perché ciò va ad inficiare quanto sto per dire), quindi da parte mia non c'è un intento propagandistico, credetemi, né un'opposizione pregiudiziale.

Vorrei richiamare veramente con animo aperto la vostra attenzione, colleghi, su quello che vi accingete ad approvare, perché le decisioni che prendiamo qui dentro hanno ricadute concrete sulla vita di 60 milioni di persone.

Ho già detto stamattina, e lo confermerò ora, nel corso del mio intervento, che il panorama che abbiamo di fronte è deludente proprio per la piattezza che risulta evidente. Ho dichiarato che questi documenti di bilancio costituiscono una resa di fronte alle difficoltà che il settore della giustizia ha sempre avuto.

La senatrice Boccia si è opposta a questa mia considerazione, rivendicando il lavoro meritorio che questa Commissione ha svolto nell'ultimo anno e mezzo di legislatura. Non intendo sminuire il lavoro della Commissione, che è stato sicuramente fecondo, ma restando ai fatti, senatrice Boccia, cosa è stato approvato in Aula, per quanto riguarda la giustizia? La Commissione ha lavorato tanto, ma è stata approvata esclusivamente l'abrogazione o la modifica dei decreti legislativi varati dal precedente Governo. Altro non è stato fatto, questo è il dato fondamentale.

Se anche fossero state approvate leggi eccezionali, decisive sul piano normativo, vorrei ricordare che stasera si parla di soldi, visto che esaminiamo la manovra finanziaria. Tra l'altro, in finanziaria si dovrebbe parlare solo di questo, dal momento che il Regolamento dispone che non debbono essere trattate questioni di natura ordinamentale, anche se poi questa norma è spesso violata. Come dicevo, quindi, stasera dobbiamo parlare di soldi, che sono la benzina della macchina statale. Inoltre, siamo chiamati a votare il mandato al relatore a riferire alla Commissione bilancio, non dobbiamo esprimerci sulla politica del Governo o su altri aspetti.

Vorrei innanzitutto un chiarimento dal relatore, il quale nella sua proposta di rapporto dichiara che le risorse assegnate al Ministero della giustizia si assestano sull'1,49 per cento in rapporto alle spese finali dello Stato. Questa cifra è patentemente in contrasto con la relazione del Servizio studi del Senato. Mi scusi, ma sapendo come lavora il Servizio studi del Senato e conoscendo le cifre pregresse, tendo a pensare che non abbia ragione lei.

RIA, *relatore sulla tabella 5, sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Senatore Castelli, lei non era presente all'inizio della seduta pomeridiana, quando abbiamo apportato una correzione su questo punto, sulla base dei dati che sono stati forniti.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario può chiarire questo aspetto.

CASTELLI (*LNP*). Allora è anche peggio! Vorrei rendere note a tutti le seguenti cifre, perché credo che siano interessanti.

Nel 2001, le spese finali del settore giustizia ammontavano a 6.315 milioni di euro; nel 2002, a 6.342 milioni di euro; nel 2003, a 6.576 milioni di euro; nel 2004, a 7.832 milioni di euro; nel 2005, a 7.655 milioni di euro; nel 2006, a 8.155 milioni di euro; nel 2007, le spese finali scendono a 7.816 milioni di euro e per il 2008 avete previsto 7.608 milioni di euro. In sostanza, a parte qualche oscillazione, durante tutta la scorsa legislatura si è registrata la tendenza ad un incremento di spesa per il comparto giustizia: tale *trend* si è invertito, invece, con l'attuale Governo di centro-sinistra, per cui le spese per la giustizia sono fortemente ridotte, sia in termini assoluti che in percentuale.

C'è stato un aumento di risparmio, come risulta dai dati a nostra disposizione: dall'1,4 per cento del 2001 si è arrivati all'1,7 per cento alla fine della scorsa legislatura, mentre per l'anno venturo la previsione è dell'1,6.

Colleghi, vi parlo a cuore aperto perché qui non ci sono giornalisti e non siamo né a «Ballarò» né a «Matrix»: mi rivolgo a quanti c'erano già nella passata legislatura, in particolare al collega Manzione, al sottosegretario Scotti, che conduceva la battaglia nelle aule di tribunale e al collega D'Ambrosio, che invece combatteva soprattutto sul «Corriere della sera». Per cinque anni, quando eravate all'opposizione, ci avete stremato accusando il nostro Governo di assegnare poche risorse alla giustizia; poi avete vinto «trionfalmente» le elezioni, promettendo di cambiare le cose, e non solo non le avete cambiate, ma, quando siete intervenuti, le avete addirittura peggiorate. Vorrei sapere, dunque, con quale animo vi accingete a votare questa finanziaria: infatti, pur comprendendo le ragioni politiche delle vostre scelte, mi chiedo che fine abbia fatto la coerenza.

Inoltre, nonostante il gigantesco «tesoretto» di cui potevate disporre (stiamo parlando di 900 milioni di euro in più al mese, per un totale di circa 11 miliardi di euro!), non soltanto non è andata una lira alla giustizia, ma addirittura togliete risorse a questo comparto, proprio voi che,

chiedendo il voto agli elettori, avevate promesso che le avreste aumentate. Cosa dirà ai suoi colleghi, sottosegretario Scotti? Farà ancora infuocate manifestazioni, oppure li inviterà a portarsi la carta igienica da casa perché il Governo ha deciso di tagliare i consumi intermedi senza motivo?

Vi sto parlando con il cuore in mano, colleghi: queste sono le cifre, questa è la verità dei fatti. Sono curioso di sapere sulla base di quali motivazioni la maggioranza accetta questo stato di cose - che non è neppure dettato da necessità - considerato che si è realizzata una clamorosa sopravvenienza di extragettilo mai verificatasi nella storia della Repubblica italiana. Quali sono le vostre ragioni? Non si sa: il silenzio è totale.

Per anni mi sono affannato a ricordare - ovviamente *vox clamantis in deserto* - che le risorse destinate al sistema giustizia (al di là dello 0,1 per cento che è comunque importante, perché si tratta di cifre significative rispetto al bilancio dello Stato) sono in linea con quelle previste per il comparto dai nostri *partner* europei. Vorrei sottolineare che, fino a quando sono stato io a richiamare questo dato, si diceva che non capivo niente, essendo io ingegnere ed in più leghista; poi è intervenuto fortunatamente il governatore Draghi ed improvvisamente quello che io affermavo, e che si diceva essere falso, è diventato vero e ormai non è messo in dubbio più da nessuno.

Tuttavia, mi chiedo come mai nel nostro Paese la giustizia non funzioni, pur essendo stanziati risorse uguali e, anzi, leggermente superiori a quelle previste in altri Paesi dell'Unione europea che, tra l'altro, hanno un sistema giudiziario simile al nostro (Francia o Germania, ad esempio), anche se con tempi ragionevoli di durata dei processi. Vorrei che queste considerazioni emergessero da una relazione o anche dalle dichiarazioni del Ministro o del Sottosegretario, invece il nulla assoluto.

Non solo, ma avete anche smantellato quei pochi strumenti che come Governo di centro-destra avevamo tentato faticosamente di introdurre: anche in questo caso bisognerebbe capire perché. Personalmente avrei una risposta, ma vorrei che fossero i protagonisti di tali scelte ad indicare i motivi per i quali ciò è avvenuto.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Parlando del sistema giudiziario del nostro Paese si fa spesso il paragone con la Francia, dove certamente la giustizia funziona meglio. Si dimentica, tuttavia, che nel sistema processuale francese la sentenza di appello è esecutiva, per cui si va in galera senza ricorrere per Cassazione, al contrario di quanto accade in Italia dove, invece, vengono presentati ben 50.000 ricorsi per Cassazione ogni anno. A tal proposito, proprio in questi giorni ho depositato un disegno di legge in materia, tentando di sottoporre a cauzione la presentazione di un ricorso per Cassazione, ma l'opposizione ha subito eccepito profili di incostituzionalità che invece, a mio parere, non esistono.

Inoltre, c'è anche una serie di proposte legislative (tra cui quattro disegni di legge presentati da me) per dimezzare i tempi della giustizia: per risparmiare risorse si potrebbe cominciare a lavorare proprio in questa direzione, soprattutto se si tiene conto di quanto siamo costretti a spendere

in base alla legge «Pinto» a fronte del malfunzionamento del nostro sistema processuale.

CASTELLI (*LNP*). Quindi, se è vero che le risorse che destiniamo alla giustizia sono in linea con quelle stanziare dai nostri *partner* europei, il problema riguarda il piano dell'efficienza, sul quale avevamo tentato di dare una risposta con strumenti innovativi: forse il nostro sarà stato un intervento parziale e sbagliato, ma almeno abbiamo tentato di fare qualcosa, mentre voi non fate nulla, anzi, andate a toccare alcuni settori fondamentali. Risulta, ad esempio, una riduzione di 145 milioni di euro degli stanziamenti di bilancio per il settore giustizia, ma poi, se si va a vedere a quale capitolo quelle riduzioni fanno riferimento, si può notare che si tratta proprio di quello relativo alle spese di giustizia, cioè a quelle che servono a far funzionare i processi. È un dato clamoroso se si considera che siamo di fronte ad un continuo aumento del numero dei processi e delle intercettazioni: per queste ultime, in particolare, è stato toccato ormai un *record* cosmico, si parla addirittura di 140.000 bersagli. Questo dato corrisponde alla realtà? Non lo sappiamo, perché il Ministero non fornisce neppure più i dati: ho provato a telefonare a qualche funzionario, ma mi è stato risposto che, su indicazione del Ministro, non potevano essere forniti dati.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. La maggior parte di queste informazioni è in rete!

CASTELLI (*LNP*). Sì, ma i dati sono aggiornati al 2006!

In ogni caso 140.000 bersagli è una cifra gigantesca: significa che ogni anno almeno due milioni di cittadini sono ascoltati dagli inquirenti o da chi per essi.

Cosa si vuol fare di fronte ai tagli per il comparto giustizia? Avete un piano, avete previsto degli interventi, o volete semplicemente assistere inerti a questo disastro, a questa resa clamorosa? Tale resa, tra l'altro - lo ripeto - non ha alcun tipo di giustificazione, perché siamo di fronte ad un aumento di entrate imprevisto che consentirebbe anche all'Italia il rispetto dei parametri di Maastricht.

Inoltre, siete stati anche masochisti, come ho già denunciato lo scorso anno. Mi soffermo su questo aspetto che è tecnico, ma credo che dobbiate prestarvi attenzione. In questi anni, ci sono sempre stati i tagli sui consumi intermedi, però c'era una valvola di sfogo con l'indebitamento, in parte presso i fornitori (e questo è eticamente sbagliato) ed in parte presso le Poste italiane. Infatti, per uno strano motivo, che dovrebbero spiegare i funzionari del Tesoro, i debiti contratti presso un ente di questa natura, quando vengono ripianati, sono considerati come spese «sotto la linea», cioè che non emergono, e quindi queste passività non vanno a incidere sul rapporto tra *deficit* e PIL (pari al 2,2 per cento), che è sottoposto al controllo di Bruxelles.

Questa era la valvola di sfogo utilizzata dal Ministero, per cifre che non sono insignificanti. Ad esempio, nella finanziaria del 2004, erano stati restituiti dalle Poste 1.100 milioni di euro, cioè 2.000 miliardi di vecchie lire, che hanno salvato il funzionamento della giustizia. E invece il primo provvedimento del ministro Bersani è consistito nell'eliminare questa possibilità dell'anticipazione a mezzo posta dei pagamenti delle spese di giustizia. Il risultato è stato, colleghi, che per tre mesi i giudici di pace non hanno ricevuto lo stipendio. Ma chi ve lo ha fatto fare? Perché questa Commissione non si ribella di fronte a tali provvedimenti?

D'AMBROSIO (*Ulivo*). È indiscutibile.

CASTELLI (*LNP*). Che cosa vogliamo fare, qual è il destino del Ministero della giustizia? Non vedo uno scatto, un piano, una strategia.

Anche stamattina, il Ministro ha fatto un discorso di alto livello, ma qui siamo in sede di esame della manovra finanziaria, ad un livello più basso: nella finanziaria, bisogna stabilire quanti soldi si stanziavano e per quali finalità debbono essere utilizzati.

Pertanto, non me ne voglia l'incolpevole relatore, ma io giudico negativamente la proposta di rapporto alla Commissione bilancio. Spero tra l'altro che mi venga spiegato il dato dell'1,49 per cento, che indica il rapporto tra le risorse assegnate al Ministero della giustizia e le spese finali dello Stato, e che mi sembra sbagliato.

È chiaro che non si può votare a favore di questa proposta di rapporto, perché lo stato della giustizia non è in linea con quello che ci siamo detti per anni. Il mio è un voto di desolazione, perché sono realmente sgo-

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Anch'io stamattina ho cominciato il mio intervento dicendo che ero molto deluso, però bisogna dire le cose come stanno.

Si ripete in continuazione che, con gli stessi soldi, la giustizia negli altri Stati funziona. Ma occorre tenere conto di altri aspetti, senatore Castelli, ad esempio che in Francia non c'è il divieto di *reformatio in peius* in appello. Dal momento che, se l'appello è infondato, l'imputato può ricevere anche un aumento di pena, questo scoraggia fortemente la presentazione degli appelli e infatti, in Francia, il numero degli appelli è limitatissimo. Inoltre, la sentenza di appello è esecutiva e il ricorso per cassazione non sospende l'esecutività della sentenza.

Questi elementi, dunque, vanno tenuti presenti. Ed infatti, appena sono arrivato in Parlamento, mi sono impegnato per formulare alcuni disegni di legge proprio per rendere più snello il nostro processo, per evitare che si verificasse ciò che è accaduto in questi ultimi anni. Nei cinque anni della precedente legislatura, non solo non è stato fatto nulla per la giustizia, ma si è fatto addirittura di peggio, cioè si sono allungati enormemente i tempi. È stata riformata la legge sulla prescrizione, però non si è seguito

l'esempio della Francia, ma si è fatto in modo che la maggior parte dei processi andasse in prescrizione.

Se effettivamente i problemi dell'Italia sono tanti, come quello del debito pubblico preesistente (che solo adesso comincia ad essere sanato, almeno in parte), quello dei lavori precari e della necessità di aumentare le retribuzioni per rilanciare l'economia e finanziare l'impresa, a questo punto, anche la Commissione dovrebbe cominciare a prendere in seria considerazione i disegni di legge che sono stati presentati per rendere più efficiente la giustizia. In tal modo, almeno non si dovrebbero pagare le somme, piuttosto pesanti, dovute per il risarcimento previsto dalla cosiddetta legge «Pinto», considerando che anche in Europa si continuano a promuovere cause per denunciare la lentezza della giustizia italiana.

Pertanto, dopo l'intervento dell'ex ministro Castelli, il mio invito è quello di prendere in seria considerazione i disegni di legge che sono stati presentati. Se il Governo non lo fa di propria iniziativa, cominciamo noi a discutere di questi argomenti.

Il sistema della giustizia può essere modificato, si possono dimezzare i tempi. Non lo avete fatto voi, prima, senatore Castelli, possiamo farlo noi, adesso. Rimbocchiamoci le maniche e lavoriamo tutti insieme, cominciamo a risparmiare evitando i risarcimenti dovuti in base alla cosiddetta legge «Pinto», riducendo le spese di giustizia e anche diminuendo il numero dei processi. Ci sono tanti modi per risparmiare. È importante soprattutto ridurre l'enorme numero di processi in appello e in Cassazione: è un numero spropositato, rispetto a tutti gli altri Stati d'Europa, dove d'altra parte si pagano cauzioni molto onerose, anche in Cassazione.

Qualche giorno fa, ho accennato al collega Centaro che sarebbe opportuno prevedere come cauzione il minimo della condanna imposta per i ricorsi inammissibili, cioè 250 euro, una cifra che non riscuotiamo perché manca il personale. Non viene riscosso il dovuto per le spese, figuriamoci quello per le ammende! Il senatore Centaro, però, mi ha detto che questa misura è incostituzionale. Se andiamo avanti con questa mentalità, non arriveremo da nessuna parte, la giustizia peggiorerà sempre. Sono ben 22.000 i ricorsi per cassazione dichiarati inammissibili e nelle casse dello Stato non entra un euro.

Ricordiamo anche, caro collega Centaro, che il ricorso per cassazione può essere presentato direttamente dall'imputato, indicando contestualmente i motivi, che molto spesso sono futili. Ad esempio, quando vengono impugnate le sentenze del giudice di pace, e il sottosegretario Scotti può darsene atto, la motivazione indicata è che il condannato era antipatico al giudice. E per questo poi si mettono in movimento le cancellerie del giudice di pace e la cancelleria della cassazione e la Corte di cassazione deve pronunciarsi sulla inammissibilità del ricorso. Anche in questo caso, è prevista una condanna al pagamento di una somma da 250 a 2.150 euro, da versare alla cassa delle ammende, però nessuno paga perché manca il personale in cassazione che metta in esecuzione queste sentenze.

È per questo che propongo di stabilire il deposito della somma a titolo di cauzione, in modo che il ricorso non venga presentato, se è infon-

dato; d'altra parte, se non lo è, il deposito viene restituito. Perché allora si parla di illegittimità? Perché non vogliamo introdurre queste norme? Eppure, siamo tutti d'accordo sull'esigenza di diminuire il lavoro dei magistrati e di distribuirli meglio sul territorio.

PRESIDENTE. Ma secondo lei, senatore D'Ambrosio, se si riducessero le ferie giudiziarie, ci sarebbe un risparmio?

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Molto meno di quanto si risparmierebbe introducendo le modifiche che ho suggerito. Le ferie sono comunque sempre 30 giorni; gli altri 15 giorni sono previsti per consentire ai magistrati di lavorare ai provvedimenti giudiziari.

La vera questione, piuttosto, è quella di cominciare a rimboccarsi le maniche e porsi con una mentalità diversa, pensando che i problemi della giustizia vanno affrontati seriamente e risolti, con la collaborazione di tutti.

PRESIDENTE. A questo appello dovremmo rispondere da subito, a partire dai provvedimenti già all'esame della nostra Commissione, come quello relativo alla riforma della giustizia civile.

CASSON (*Ulivo*). Prima si è fatto riferimento all'articolo 23 in materia di intercettazioni. Nel rapporto di maggioranza si prevede una modifica dell'articolo, nel senso che le modalità operative delle intercettazioni vengano determinate in maniera più approfondita in sede di approvazione del disegno di legge in materia all'esame della Commissione giustizia. Tuttavia, a parte il richiamo ad un disegno di legge *in itinere* che non si sa quale sorte avrà, il generico riferimento alle modalità operative è a mio avviso insufficiente, perché mi sembra si rimanga troppo nel vago.

In verità, si pone un problema fondamentale di tutela dei diritti della persona: continua infatti a lasciarmi fortemente perplesso, come già stamattina, il fatto che, dopo aver previsto la creazione di un centro unico nazionale per le intercettazioni telefoniche, articolato su base distrettuale, non si spieghi cosa ciò comporta non tanto dal punto di vista amministrativo-contabile, ma sul piano dei diritti della persona.

Sarebbe dunque necessario indicare nel rapporto di maggioranza, se non la soppressione dell'articolo 23, una riformulazione dello stesso nel senso che il sistema unico nazionale delle intercettazioni telefoniche sia strutturato, coerentemente con quanto previsto nel disegno di legge in materia all'esame della Commissione giustizia, su base distrettuale di Corte d'appello, al fine di soddisfare le esigenze di tutela dei diritti fondamentali della persona.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo è sicuramente contrario alla soppressione dell'articolo 23: innanzitutto perché, da parte dell'Unione europea, è stata avviata una procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese per quanto riguarda il sistema delle intercet-

tazioni; inoltre, l'articolo 23, così com'è formulato, già consente al Ministro di realizzare un sistema nuovo, secondo le modalità previste dal disegno di legge in materia.

Sono d'accordo con il senatore Casson sulla necessità di una formulazione più precisa della norma. In ogni caso, il sistema unico nazionale delle intercettazioni si articolerà su base distrettuale di Corte d'appello, secondo le norme già previste dal disegno di legge in materia all'esame di questa Commissione: ci saranno 26 centri di ascolto, quante sono cioè le Corti di appello.

Si potrebbe comunque sicuramente aggiungere nella formulazione della norma il riferimento alla tutela dei diritti della persona.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di rapporto sulla legge finanziaria presentata dal senatore Ria.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole sulla proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole con osservazioni presentata dal senatore Ria.

È approvata.

Avverto che la proposta di rapporto presentata dai senatori Cantaro, Caruso, D'Onofrio e Castelli, benché preclusa, sarà trasmessa ugualmente alla Commissione di merito.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 21,35.

ALLEGATO

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
GIUSTIZIA SULLO STATO DI PREVISIONE DEL
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA (disegno di legge
n. 1818-Tabella 5) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1817**

La Commissione giustizia, esaminati lo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2008; rilevato in particolare che, pur in presenza di un quadro economico complessivo che impone a tutte le Amministrazioni centrali un generale contenimento della spesa, le risorse assegnate al Ministero in rapporto alle spese finali dello Stato si assestano sull'1,49 per cento (al netto dell'inflazione), sostanzialmente in linea a quella registrata nei quattro anni precedenti; rilevato, inoltre, che il programma a cui si riferisce la riduzione di risorse più significativa è quello relativo della giustizia civile e penale con una riduzione di oltre 145 milioni di euro, relativa alle tre voci (funzionamento, interventi ed oneri comuni) riguardanti la parte corrente, dal momento che la spesa per investimenti riceve un sia pur lievissimo incremento;

formula un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2008, con la seguente osservazione:

la riduzione significativa delle spese per il settore della giustizia del 2,1 per cento rispetto alle previsioni della legge di bilancio del 2007 e del 2,7 per cento rispetto alle previsioni assestate, non iscrivono tale settore nelle priorità urgenti da considerare, affrontare e risolvere ed esprime, pertanto, l'auspicio di una riconsiderazione dell'entità degli stanziamenti.

Quanto alle parti di competenza del disegno di legge finanziaria, considerato che:

– è all'esame di questa Commissione il disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche, già approvato dalla Camera dei deputati e che lo stesso Ministro guardasigilli ha ritenuto opportuna la trattazione della materia nella sede predetta;

– anche l'istituzione di un fondo destinato ad un Piano contro la violenza alle donne, soprattutto in riferimento alla violenza perpetrata tra le mura domestiche, si inserisce nelle indicazioni contenute nel DPEF 2008 – 2011;

– appare, inoltre, altamente coerente con una razionalizzazione complessiva dei costi della pubblica amministrazione la riduzione della

dotazione materiale e organica della giustizia militare. A questo proposito, oltre agli evidenti risparmi in termini strutturali, si rileva come ciò consenta un trasferimento nei ruoli della magistratura ordinaria dei magistrati militari in esubero, arrecando un positivo aumento di organico a disposizione al fine di fronteggiare i numerosi processi civili e penali pendenti. Tale riforma, dovrebbe portare pertanto ad una definitiva soppressione, con un sezione speciale nell'ambito della giustizia ordinaria;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

– rilevato che la riduzione di risorse più significativa è quella riguardante la giustizia civile e penale, con una riduzione di oltre 145 milioni di euro riguardanti la parte corrente, si chiede un notevole incremento di risorse relative alla gestione dell'amministrazione giudiziaria;

– in considerazione dell'esame parlamentare, e specificatamente presso la Commissione Giustizia del Senato, di nuove disposizioni in materia di intercettazioni telefoniche in cui si prevede anche una razionalizzazione dei costi, un sistema unico nazionale articolato su base distrettuale di Corte d'appello;

– lo stanziamento economico che consente l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria, sia con l'adeguamento strutturale degli edifici esistenti sia con la realizzazione di nuove strutture, corrisponde appieno alle indicazioni contenute nel DPEF 2008-2011. Pur rappresentando un elemento significativo, soprattutto rispetto alle legge finanziaria per il 2007, le risorse appaiono scarse, in relazione alla entità di investimenti da affrontare in tale ambito, considerato che l'indulto non ha risolto completamente i problemi relativi al sovraffollamento delle carceri;

– in considerazione del fatto che da un lato si incide su diritti di cui potrebbero beneficiare altri dipendenti della pubblica amministrazione, e dall'altro non si considera che in tale ambito le sentenze di primo grado sono immediatamente esecutive e efficaci, e che pertanto non vi sarebbe risparmio di spesa, in rapporto alle prevedibili successive condanne, anche per spese, onorari, interessi e rivalutazioni, si chiede la soppressione dell'articolo 78 del disegno di legge in esame.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
CENTARO, CARUSO, CASTELLI e D'ONOFRIO
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA (disegno di legge 1818 e tab. 5)
SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI
LEGGE N. 1817**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2008;

rilevato che, malgrado l'enunciazione del principio di centralità del settore giustizia nell'ultimo D.P.E.F., con le conseguenti ricadute in termini di stanziamenti di bilancio e l'ordine del giorno approvato dal Senato della Repubblica in sede di relazione del Ministro della giustizia al Parlamento, le risorse assegnate al Ministero risultano ulteriormente diminuite rispetto all'anno finanziario precedente;

considerato che, in particolare, risulta una riduzione di 145 milioni di euro relativa alle voci funzionamento, interventi ed oneri comuni con riferimento alla giustizia civile e penale, alla vigilia di riforme tese all'accelerazione dei relativi processi;

considerato che l'importo concernente l'edilizia penitenziaria consentirà al più la manutenzione degli immobili esistenti e non la realizzazione di nuovi istituti di pena, anche al solo fine di sostituire carceri non adeguabili per ragioni di plurisecolare concezione costruttiva agli standard indispensabili all'attività di rieducazione del detenuto e di mantenimento in condizioni di vita dignitose;

atteso che la soppressione delle procedure arbitrali per le pubbliche amministrazioni, gli enti locali, gli enti pubblici economici e le imprese a partecipazione pubblica comporterà un aggravio di contenzioso per la giustizia ordinaria ma anche per le casse dello Stato, dovendosi invece riconsiderare la materia in termini di maggiore responsabilizzazione del settore pubblico a fronte di fondate istanze dei privati;

valutate l'irragionevolezza e la disparità di trattamento, con riferimento al divieto di estensione del giudicato a situazioni identiche nell'ambito del rapporto con i pubblici dipendenti, a non voler considerare il maggior aggravio derivante dalla proliferazione dei giudizi;

premesso che la norma istitutiva di un fondo destinato ad un Piano contro la violenza alle donne risulta in sé inattuabile per estrema genericità, specie sotto il profilo applicativo e delle competenze;

valutata la necessità di una forte riduzione delle spese relative al settore delle intercettazioni, con riferimento alle imprese cui sono appaltate le relative attività;
formula un rapporto sfavorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA (disegno di legge n. 1818-Tabella 5)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO
DI LEGGE N. 1817**

La Commissione esaminata lo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2008; rilevato in particolare che, pur in presenza di un quadro economico complessivo che impone a tutte le Amministrazioni centrali un generale contenimento della spesa, le risorse assegnate al Ministero in rapporto alle spese finali dello Stato si assestano sull'1.49 per cento (al netto dell'inflazione), sostanzialmente in linea a quella registrata nei quattro anni precedenti; rilevato, inoltre, che il programma a cui si riferisce la riduzione di risorse più significativa è quello relativo della giustizia civile e penale con una riduzione di oltre 145 milioni di euro, relativa alle tre voci (funzionamento, interventi ed oneri comuni) riguardanti la parte corrente, dal momento che la spesa per investimenti riceve un sia pur lievissimo incremento;

formula un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2008, con la seguente osservazione:

la riduzione significativa delle spese per il settore della giustizia del 2,1 per cento rispetto alle previsioni della legge di bilancio del 2007 e del 2,7 per cento rispetto alle previsioni assestate, non iscrivono tale settore nelle priorità urgenti da considerare, affrontare e risolvere ed esprime, pertanto, l'auspicio di una riconsiderazione dell'entità degli stanziamenti.

Quanto alle parti di competenza del disegno di legge finanziaria, considerato che:

– è all'esame di questa Commissione il disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche, già approvato dalla Camera dei deputati e che lo stesso Ministro guardasigilli ha ritenuto opportuna la trattazione delle materia nella sede predetta;

– anche l'istituzione di un fondo destinato ad un Piano contro la violenza alle donne, soprattutto in riferimento alla violenza perpetrata tra le mura domestiche, si inserisce nelle indicazioni contenute nel DPEF 2008 – 2011;

– appare, inoltre, altamente coerente con una razionalizzazione complessiva dei costi della pubblica amministrazione la riduzione della dotazione materiale e organica della giustizia militare. A questo proposito, oltre agli evidenti risparmi in termini strutturali, si rileva come ciò con-

senta un trasferimento nei ruoli della magistratura ordinaria dei magistrati militari in esubero, arrecando un positivo aumento di organico a disposizione al fine di fronteggiare i numerosi processi civili e penali pendenti. Tale riforma, dovrebbe portare pertanto ad una definitiva soppressione, con un sezione speciale nell'ambito della giustizia ordinaria;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

– rilevato che la riduzione di risorse più significativa è quella riguardante la giustizia civile e penale, con una riduzione di oltre 145 milioni di euro riguardanti la parte corrente, si chiede un notevole incremento di risorse relative alla gestione dell'amministrazione giudiziaria;

– in considerazione dell'esame parlamentare, e specificatamente presso la Commissione Giustizia del Senato, di nuove disposizioni in materia di intercettazioni telefoniche in cui si prevede anche una razionalizzazione dei costi, un sistema unico nazionale articolato su base distrettuale di Corte d'appello, secondo quanto previsto nel disegno di legge all'esame del Parlamento;

– lo stanziamento economico che consente l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria, sia con l'adeguamento strutturale degli edifici esistenti sia con la realizzazione di nuove strutture, corrisponde appieno alle indicazioni contenute nel DPEF 2008-2011. Pur rappresentando un elemento significativo, soprattutto rispetto alle legge finanziaria per il 2007, le risorse appaiono scarse, in relazione alla entità di investimenti da affrontare in tale ambito, considerato che l'indulto non ha risolto completamente i problemi relativi al sovraffollamento delle carceri.

– in considerazione del fatto che da un lato si incide su diritti di cui potrebbero beneficiare altri dipendenti della pubblica amministrazione, e dall'altro non si considera che in tale ambito le sentenze di primo grado sono immediatamente esecutive e efficaci, e che pertanto non vi sarebbe risparmio di spesa, in rapporto alle prevedibili successive condanne, anche per spese, onorari, interessi e rivalutazioni, si chiede la soppressione dell'articolo 78 del disegno di legge in esame.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1819

La Commissione, in riferimento alle parti di competenza del disegno di legge di conversione del decreto legge 1 ottobre 2007 n. 159, recante interventi urgenti in materia economico – finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale,

considerato che esso contribuisce alla manovra di bilancio nell'ordine di 7,5 miliardi di euro, a valere sull'esercizio finanziario 2007, con interventi sia di riduzione del carico fiscale in favore dei soggetti meno abbienti, sia – tra gli altri – di rilancio degli investimenti nelle infrastrutture, la mobilità e l'abitazione;

considerato che il finanziamento adeguato delle operazioni di digitalizzazione dell'amministrazione giudiziaria, compresi l'aggiornamento informatico del casellario giudiziario, nonché dei processi civili e penali, consentono una evidente razionalizzazione delle risorse, connessa all'aumento dell'efficacia e dell'efficienza del sistema della giustizia;

apprezzando – in un quadro economico complessivo, caratterizzato da un contenimento della spesa – le previsioni contenute nell'articolo 34 con cui si estendono per l'anno 2007, anche alle vittime del dovere ed ai loro familiari superstiti, nonché alle vittime della criminalità organizzata ed ai loro familiari superstiti, le elargizioni già previste a favore delle vittime del terrorismo;

apprezzando, inoltre, le previsioni contenute nell'articolo 39 del disegno di legge in esame, che autorizzano per l'anno in corso, la spesa di 20 milioni di euro per la realizzazione della banca dati delle misure cautelari, oltre che il rafforzamento della struttura informatica del Registro generale del casellario giudiziario e sua integrazione su base nazionale con i carichi pendenti, prevedendo il relativo sistema di certificazione.

Formula, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:

risulta improcrastinabile l'aumento di risorse economiche volte alla complessiva informatizzazione dell'Amministrazione Giudiziaria concernenti, in particolare, il casellario giudiziario, la digitalizzazione del processo civile e di quello penale. Si osserva, a questo proposito, come gli investimenti informatici si dimostrino, almeno nel lungo periodo, altamente redditizi poiché consentono la realizzazione di numerose economie di scala.

**PROPOSTA DI PARERE PRESENTATA DAI
SENATORI CENTARO, CARUSO, D'ONOFRIO E
CASTELLI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1819**

La Commissione, in riferimento alle parti di competenza del disegno di legge di conversione del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria per lo sviluppo e l'equità sociale, considerato che gli investimenti informatici si dimostrano nel lungo termine altamente redditizi poiché consentono la realizzazione di economie di scala e che il finanziamento delle operazioni di digitalizzazione dell'amministrazione giudiziaria, compreso l'aggiornamento informatico del casellario giudiziale nonché dei processi civili e penali, risulta inadeguato; rilevata l'inadeguatezza delle previsioni dell'articolo 39, con riferimento all'autorizzazione di spesa di 20 milioni di euro ivi contenuta, ai fini della realizzazione della banca dati delle misure cautelari, del rafforzamento della struttura informatica del Registro generale del casellario giudiziale con l'integrazione su scala nazionale concernente i carichi pendenti; attesa l'opportunità di estendere per l'anno 2007 ma anche successivamente le elargizioni previste a favore delle vittime del terrorismo anche alle vittime del dovere ed ai loro familiari superstiti nonché alle vittime della criminalità organizzata ed ai loro familiari superstiti; formula, per quanto di competenza, parere sfavorevole.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1818

G/1818/1/2/Tab. 5

DI LELLO FINUOLI, BOCCIA Maria Luisa, BULGARELLI

La 2^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2008, considerate che le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del programma 1.1. – amministrazione penitenziaria, ammontano alla somma di euro 2.880.404.578 quale stanziamento in conto competenza;

considerato che la componente maggiore di tale somma (euro 2.583.206.580) è destinata al funzionamento dei servizi istituzionali, come tali comprensivi tra l'altro delle politiche di ordine e sicurezza per i detenuti; dell'assistenza agli stessi per il reinserimento nel mondo del lavoro e per le misure alternative alla detenzione; del trattamento penitenziario per detenuti e internati, nonché dei servizi sanitari penitenziari;

sottolineando la necessità di implementare non solo politiche di ordine e sicurezza per i detenuti, ma anche e soprattutto di fornire attività e servizi tali da garantire la funzione rieducativa della pena, il reinserimento sociale del condannato e la precostituzione di condizioni tali da consentire l'accesso del detenuto alle misure alternative alla detenzione di cui alla legge 663 del 1986;

impegna il Governo:

a privilegiare nell'ambito della ripartizione di tale risorse la predisposizione dei suddetti servizi e attività al fine di realizzare pienamente la funzione rieducativa della pena.

G/1818/2/2/Tab. 5

DI LELLO FINUOLI, BOCCIA Maria Luisa, BULGARELLI

La 2^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2008,

preso atto che le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del programma 1.3 - giustizia minorile, ammontano alla somma di euro 148.211.155 quale stanziamento in conto competenza;

considerato che la componente maggiore di tale somma (euro 118.000.000) è destinata alla gestione ordinaria delle strutture e dei servizi istituzionali, nonché all'assicurazione dell'ordine e della sicurezza all'interno degli istituti, alla traduzione e al piantonamento dei minori, laddove somme irrisorie ed insufficienti sono destinate alla istituzione di sezioni per giovani adulti in alcuni istituti penali del Sud Italia (500.000 euro); all'accoglienza e al mantenimento di minori soggetti a provvedimento giudiziario (6.304.198 euro); al collocamento di minori in comunità su provvedimento dell'autorità giudiziaria (5.436.000 euro); agli interventi per i minori tossicodipendenti e portatori di patologie psichiche (2.000.000 di euro); alla realizzazione di progetti per la prevenzione, la presa in carico e il recupero della devianza minorile (520.000 euro); all'attuazione di convenzioni (quali quelle sui minori scomparsi) di cui il Dipartimento per la giustizia minorile è autorità centrale (60.000 euro);

sottolineando l'esigenza, particolarmente forte in relazione alla giustizia minorile, di privilegiare la componente rieducativa della pena rispetto a quella di mero controllo; di individualizzare il trattamento del minore autore di reato in maniera da consentirne il reinserimento sociale, la responsabilizzazione e la fuoriuscita dal circuito carcerario come da quello criminale; di evitare che la detenzione del minore ne leda i diritti fondamentali e la dignità, tenuto anche conto delle carenze strutturali e organizzative che caratterizzano molti istituti di pena minorili, soprattutto in alcune realtà locali;

impegna il Governo:

a privilegiare nell'ambito della ripartizione di tale risorse, la realizzazione di servizi e attività tali da garantire la prevenzione della criminalità minorile; l'attuazione delle convenzioni internazionali a tutela del minore, l'individualizzazione del trattamento del condannato minorenne secondo modalità non lesive dei suoi diritti allo studio, alla formazione, al mantenimento delle relazioni familiari, anche favorendone ove possibile il collocamento in comunità.

5.Tab.5.1-2

DI LELLO FINUOLI, BOCCIA Maria Luisa, BULGARELLI

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate apportare le seguenti variazioni:

D.P.B. 1.3.6. - Giustizia minorile-investimenti:

CP: + 100.000.000;

CS: + 100.000.000.

Conseguentemente alla medesima tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate apportare le seguenti variazioni:

D.P.B. 3.1.3. – fondi da ripartire – fondi da assegnare – oneri comuni di parte corrente:

CP: - 100.000.000;

CC: - 100.000.000.

5.Tab.5.2-2

DI LELLO FINUOLI, BOCCIA Maria Luisa, BULGARELLI

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

U.P.B. 1.1.2 – Amministrazione penitenziaria – Interventi:

CP: + 3.552.264;

CS: + 3.552.264.

Conseguentemente alla medesima tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

U.P.B. 2.1.1 – Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche indirizzo politico – funzionamento:

CP: - 3.552.264;

CS: - 3.552.264.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1817

G/1817/1/2

DI LELLO FINUOLI, BOCCIA Maria Luisa, BULGARELLI

La 2^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2008,

preso atto che, all'articolo 36, comma 5, dell'A.S. 1817, si autorizza la spesa di euro 20 milioni per l'anno 2008, 20 milioni per l'anno 2009 e 30 milioni per l'anno 2010, per la realizzazione di un programma straordinario di edilizia penitenziaria, al fine di fronteggiare l'emergenza penitenziaria con l'adeguamento infrastrutturale degli edifici esistenti o la realizzazione di nuovi edifici; sottolineando come le strutture penitenziarie esistenti sul territorio nazionale versino in condizioni di rilevante precarietà e disagio;

impegna il Governo:

a privilegiare nell'ambito della ripartizione di tale risorse, la ristrutturazione ed il miglioramento delle strutture penitenziarie già esistenti, rispetto alla costruzione di nuovi istituti di pena.

G/1817/2/2

CENTARO, CARUSO, CASTELLI, D'ONOFRIO

La 2^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2008;

rilevato che, malgrado l'enunciazione del principio di centralità del settore giustizia nell'ultimo DPEF, con le conseguenti ricadute in termini di stanziamenti di bilancio e l'ordine del giorno approvato dal Senato della Repubblica in sede di relazione del Ministro della giustizia al Parlamento, le risorse assegnate al Ministero risultano ulteriormente diminuite rispetto all'anno finanziario precedente;

considerato che, in particolare, risulta una riduzione di 145 milioni di euro relativa alle voci funzionamento, interventi ed oneri comuni con

riferimento alla giustizia civile e penale, alla vigilia di riforme tese all'accelerazione dei relativi processi;

considerato che l'importo concernente l'edilizia penitenziaria consentirà al più la manutenzione degli immobili esistenti e non la realizzazione di nuovi istituti di pena, anche al solo fine di sostituire carceri non adeguabili per ragioni di plurisecolare concezione costruttiva agli *standard* indispensabili all'attività di rieducazione del detenuto e di mantenimento in condizioni di vita dignitose;

atteso che la soppressione delle procedure arbitrali per le pubbliche amministrazioni, gli enti locali, gli enti pubblici economici e le imprese a partecipazione pubblica comporterà un aggravio di contenzioso per la giustizia ordinaria ma anche per le casse dello Stato, dovendosi invece considerare la materia in termini di maggiore responsabilizzazione del settore pubblico a fronte di fondate istanze dei privati;

valutate l'irragionevolezza e la disparità di trattamento, con riferimento al divieto di estensione del giudicato a situazioni identiche nell'ambito del rapporto con i pubblici dipendenti, a non voler considerare il maggior aggravio derivante dalla proliferazione dei giudizi;

premesso che la norma istitutiva di un fondo destinato ad un Piano contro la violenza alle donne risulta in sé inattuabile per estrema genericità, specie sotto il profilo applicativo e delle competenze;

valutata la necessità di una forte riduzione delle spese relative al settore delle intercettazioni, con riferimento alle imprese cui sono appaltate le relative attività;

impegna il Governo:

ad aumentare di 145 milioni di euro le voci funzionamento, interventi ed oneri comuni con riferimento alla giustizia civile e penale, di 130 milioni di euro l'importo concernente l'edilizia penitenziaria, nell'ambito degli stanziamenti di bilancio relativi al Ministero della giustizia;

ad operare una modifica dei rapporti con le imprese cui sono appaltate le attività di intercettazione e trascrizione dei relativi supporti, anche operando sui provvedimenti autorizzativi concernenti i vettori delle comunicazioni;

ad eliminare gli articoli 78 e 86 dal testo dell'A.S. n. 1817.

G/1817/3/2

D'AMBROSIO

La 2^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2008;

preso atto delle necessità di ridurre il grave onere per il patrocinio penale a spese dello Stato, che solo nell'ultimo anno ha superato la

somma di 70.591.000 euro e ciò, in particolare a causa delle distorsioni dell'applicazione di tale istituto, cui ricorrono esponenti della criminalità organizzata, dotata di grandi mezzi ma formalmente nullatenenti;

impegna il Governo:

a realizzare una riforma complessiva dell'istituto in esame, prevedendo, in particolare, che il gratuito patrocinio non possa essere concesso per i soggetti imputati dei delitti di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale, dei delitti di cui agli articoli 601, 644, 644-*bis*, 648-*bis* del codice penale, nonché all'articolo 74 del testo unico in materia di disciplina degli stupefacenti di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, all'articolo 291-*quater* del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973, quando è stata emessa misura di custodia cautelare in carcere o è stato pronunciato decreto che dispone il giudizio oppure il decreto di giudizio immediato.

G/1817/4/2

D'AMBROSIO

La 2^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2008;

impegna il Governo:

a che la somma stanziata per i giudizi civili e penali (di euro 200.108.931) sia aumentata alla luce delle seguenti modifiche degli articoli 262 e 676 del codice di procedura penale:

a) dopo il comma 3 dell'articolo 262 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

«3-bis. Trascorsi cinque anni dalla data della sentenza non più soggetta ad impugnazione, le somme di denaro sequestrate, se non è stata disposta la confisca e nessuno ne ha chiesto la restituzione reclamando di averne diritto sono devolute allo Stato.»;

b) all'articolo 676 dopo le parole: «alla confisca ed alla restituzione delle cose sequestrate» sono inserite le seguenti: «o alla devoluzione allo Stato delle somme sequestrate ai sensi del comma 3-*bis* dell'articolo 262».

G/1817/4/2 (testo 2)

D'AMBROSIO

La 2^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2008;

impegna il Governo ad assumere opportune iniziative affinché la somma stanziata per i giudizi civili e penali (di euro 200.108.931) sia aumentata promuovendo le seguenti modifiche degli articoli 262 e 676 del codice di procedura penale e destinando alla giustizia almeno il 50 per cento delle somme reperite grazie ad esse:

a) dopo il comma 3 dell'articolo 262 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

«3-bis. Trascorsi cinque anni dalla data della sentenza non più soggetta ad impugnazione, le somme di denaro sequestrate, se non è stata disposta la confisca e nessuno ne ha chiesto la restituzione reclamando di averne diritto sono devolute allo Stato.»;

b) all'articolo 676 dopo le parole: «alla confisca ed alla restituzione delle cose sequestrate» sono inserite le seguenti: «o alla devoluzione allo Stato delle somme sequestrate ai sensi del comma 3-bis dell'articolo 262».

G/1817/5/2

MANZIONE

La 2^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2008;

impegna il Governo:

in sede di applicazione delle disposizione di cui all'articolo 91 (*Limiti alle retribuzioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni*) del predetto disegno di legge, a procedere alla definizione delle conseguenti misure amministrative sulla base dei seguenti principi:

a) individuare l'importo di cui al primo periodo del capoverso dell'articolo 91, facendo riferimento alla retribuzione percepita dal primo Presidente della Corte di cassazione *pro tempore*;

b) obbligo di dare pubblico annuncio nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana di ogni incremento di retribuzione corrispondente alla posizione tabellare del primo Presidente della Corte di cassazione, come individuata alla lettera a).

G/1817/5/2 (testo 2)

MANZIONE

La 2^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2008;

impegna il Governo:

in sede di applicazione delle disposizione di cui all'articolo 91 (*Limiti alle retribuzioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni*) del predetto disegno di legge, a procedere alla definizione delle conseguenti misure amministrative sulla base dei seguenti principi:

a) individuare l'importo di cui al primo periodo del capoverso dell'articolo 91, facendo riferimento alla retribuzione massima percepibile dal primo Presidente della Corte di cassazione;

b) obbligo di dare pubblico annuncio nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana di ogni incremento di retribuzione corrispondente alla posizione tabellare massima del primo Presidente della Corte di cassazione, come individuata alla lettera *a)*;

c) ridefinizione dell'ammontare della dotazione ordinaria delle Amministrazioni costituzionali ed a rilevanza costituzionale, in misura corrispondente alla riduzione dei trattamenti retributivi in essere alla data di entrata in vigore della disposizione del predetto articolo 91, per effetto della decurtazione dell'importo eccedente il limite derivante dall'applicazione del suddetto articolo, prevedendo che le eventuali deroghe di cui al medesimo articolo 91 non siano efficaci senza preventiva comunicazione alle Camere.
